



Congo, famiglie adottive bloccate Il Governo si è mosso troppo tardi

Marco Griffini (Aibi): anche la Kyenge ha sbagliato strategia

Rossella Minotti

MILANO

«**QUESTA VICENDA** si concluderà prima che noi ce lo aspettiamo, quando calerà il silenzio si sbloccherà la situazione». È ottimista con una punta di polemica Marco Griffini, presidente e legale rappresentante dell'Aibi, gli Amici dei bambini a cui fanno capo 8 delle coppie bloccate in Congo senza poter tornare a casa col piccolo adottato.

Colpa della stampa quindi?

«Ma no anzi, non ci foste stati voi magari sarebbe peggio. Solo che a differenza di Francia e Stati Uniti dove le diplomazie si sono mosse subito, la nostra si è mossa tardi. Anche perché la Commissione per le adozioni internazionali è allo sbando, il vicepresidente è scaduto da tempo, e non ha saputo gestire politicamente la vicenda. C'è stata un'evidente carenza di governance».

Si aspettava maggiore aiuto, magari dal ministro Kyenge?

«Poteva forse chiamare prima gli enti autorizzati anziché cercare di gestire la vicenda da sola, ma ormai la frittata era fatta. Certo si poteva agire prima, invitare una delegazione congolese in Italia per accelerare le verifiche. Perché il problema grosso è chi non rispetta le leggi, in

particolare i single canadesi, che hanno avuto un'adozione ma poi si è scoperto erano una coppia gay. Questo ha fatto indispettare molto il Congo e ne stiamo sopportando le conseguenze».

Come saranno sistemati i bambini finché la vicenda non si sbloccherà, visto che alcuni genitori stanno tor-



nando in Italia?

«Noi abbiamo diverse casa famiglia, li manderemo lì, ma tutti hanno già trovato delle soluzioni».

Leopoldo Salmasso, cooperante in Tanzania, ha scritto sul blog di Grillo che il problema è nato perché i Paesi africani non hanno aderito alla Convenzione dell'Aja che disciplina le adozioni internazionali.

«Per carità, lasciamo perdere questi professori dell'Africa, con cui noi siamo veramente indispettiti. Sono anni che noi, e non solo noi, adottiamo in Congo e in Paesi non aderenti alla convenzione. Il 50 per cento delle adozioni in Italia viene fatto da Paesi non aderenti».

Su quel blog si dice anche che per le culture africane è inconcepibile che un orfano sia affidato a estranei...

«Guardi, sono furente. Chi scrive queste cose è rimasto legato a una concezione romantica e nostalgica di un'Africa che non esiste più dagli anni Settanta, che ha vissuto l'urbanizzazione e ora conosce fin troppo il fenomeno dei bambini di strada. Parliamo di un Paese che ha quattro milioni e mezzo di minori abbandonati. Va bene, allora lasciamoli in mezzo alla strada per rispettare le etnie. Per questi piccoli l'unica speranza è l'adozione. Che questi santoni si interrogolino su cosa succede invece quando escono dagli istituti a 18 anni».



24

COPPIE

Tante sono
quelle italiane
rimaste intrappolate
nel paese africano
pur avendo
i documenti in regola
per adottare 32 bimbi



GUERRA CIVILE

L'esplosione
del conflitto
ha complicato
ulteriormente
l'evolversi
della situazione
Anche
il termine
del settembre
prossimo
appare incerto

LE TAPPE

25 settembre 2013

Il governo del Congo decide
che nessun bimbo lascerà
il paese almeno per un anno

4 novembre

Il ministro per l'integrazione
Kyenge va in Africa
per definire la questione



CRITICHE
Il ministro
Kyenge
si è speso
in prima
persona
dall'inizio
di questa
vicenda

7-14 novembre

C'è il via libera dalla Cai
Le coppie arrivano
a Kinshasa per avere i visti

6-8 dicembre

Verifica dei documenti
poi l'assicurazione:
i bambini sono vostri

24 dicembre

Il premier Letta annuncia
di aver parlato col ministro
Matata e dà garanzie

30 dicembre

Scoppia la guerra civile
Torna lo spettro di un'attesa
sino al **25 settembre 2014**